

# Omnibus

CULTURA • SPETTACOLI  
ARTI VISIVE • CINEMA



**Personaggi** Da sinistra Elia Kazan e Brando sul set di «Fronte del Porto»; Rod Steiger e Marlon in una scena del film; Grace Kelly e Brando con l'Oscar del 1954: lei lo prese per «The country girl» e lui per «Fronte del Porto»



**Anniversario** Il film di culto celebra più di mezzo secolo ed è ancora di grande attualità

## Sessant'anni con «Fronte del Porto»

### La pellicola consacrò Marlon Brando a divo mondiale Il regista Kazan si riconciliò con la Hollywood comunista

di Dina D'Isa

C'era una volta il "maccartismo", termine coniato dal disegnatore satirico Herbert Lock (Herblock) e ispirato al nome del senatore del Wisconsin Joseph McCarthy. La parola definiva una connotazione di accusa falsa e d'attacco governativo contro le minoranze politiche. In questo contesto il 10 aprile 1952, Elia Kazan, dinanzi ai membri della Commissione per le attività anti americane accusò di militanza comunista undici artisti cinematografici, tra i quali il regista Jules Dassin e l'attrice Kim Hunter, da lui diretta in «Un tram che si chiama Desiderio» (interpretazione che le valse l'Oscar alla miglior attrice non protagonista). Ma dopo, la carriera cinematografica del regista s'interruppe di colpo: Kazan fu costretto a vivere nell'indifferenza e nel disprezzo di Hollywood, ambiente che gli diventò subito ostile. Colleghi e critica lo accusarono, anche pubblicamente, di delazione e tradimento: Arthur Miller rifiutò di collaborare con lui per la sceneggiatura di «Fronte del porto». Per quegli artisti accusati da Kazan fu la fine di ogni prospettiva di lavoro nell'ambiente e il regista, dopo il mediocre «Salto mortale» (cinema da guerra fredda pieno di retorica), tornò alle origini, a New York, per dirigere sessant'anni fa «On the Waterfront».

Un film in cui i temi della delazione e del tradimento svolgono un ruolo centrale, tanto che sia il regista sia la critica non potevano sottrarsi al confronto coi recenti avvenimenti. Non è un caso, quindi, se nel finale, Terry, dopo la deposizione in tribunale, affronta l'indifferenza e il disprezzo degli amici di prima. È una storia di re-

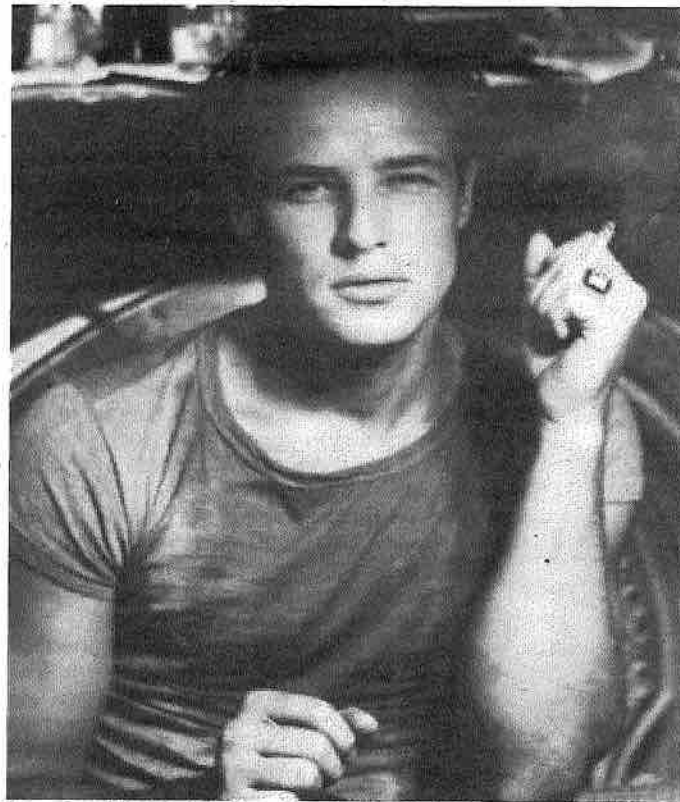
denzione, quella di Terry Malloy, lavoratore portuale ed ex promettente pugile: dopo essere stato coinvolto dal fratello Charley nelle attività di un'organizzazione sindacale, che con metodi banditeschi gestiva i lavoratori nei porti di New York; dopo una coraggiosa deposizione in tribunale, diventerà leader del movimento, verso l'emancipazione. Determinanti in questo cambiamento la sua relazione con la giovane studentessa Edie Doyle, sorella di una delle vittime del racket, ed il sacerdote Barry.

L'idea di «Fronte del Porto» iniziò con una serie di articoli scritti per il The New Sun da Malcom Johnson: i 24 articoli vinceranno in seguito il Premio Pulitzer e, sulla scia dell'assassinio avvenuto nell'aprile del 1948 di un boss del porto, risvegliarono in America la consapevolezza di quanto avveniva in termine di delitti, tangenti ed estorsioni nella vita quotidiana e avventurosa nel porto di New York. Ecco che il celebre regista Elia Kazan, dopo aver

suggerito a Schulberg di lavorare assieme, decise di realizzare un film sulla mafia del porto affiancandola ad una storia di redenzione. Più tardi, Schulberg impiegò circa un anno per scrivere la sceneggiatura e per impegnarsi nelle dovute ricerche sull'argomento.

Finita la sceneggiatura, Schulberg e Kazan la presentarono alla Zanuck che intendeva fare il film in Technicolor, ma visto che la storia era adatta per un noir movie in bianco e nero, Kazan rifiutò e si recò alla Columbia Pictures dove il produttore Sam Spiegel, accettò di prendersi sulle spalle la fatica di realizzare questo film. Per il personaggio di Terry Malloy, fu scritturato Marlon Brando che aveva già lavorato in precedenza con Kazan in «Un tram che si chiama Desiderio». Paradossalmente, l'episodio del film che resta nella storia del cinema fu girato in studio in condizioni di totale improvvisazione e povertà di mezzi.

Nella scena il racket ordina a Charley (Rod Steiger) di impedire al fratello Terry di presen-



**Memorabile** Marlon Brando con la t-shirt in «Fronte del Porto»

tarsi a deporre: dopo averlo inutilmente blandito con promesse di guadagni facili, Charley lo minaccia con una pistola e la reazione di Terry, è leggendaria, per quel modo dolce con cui sposta l'arma, accompagnando il gesto con l'esclamazione: «Oh Charley», ed esprimendo così il dolore e la consapevolezza delle loro esistenze smarrite. Charley, disarmato e divorato dal senso di colpa (per aver rovinato la carriera pugilistica del fratello trasformandolo in un fallito), si abbandona sul sedile del taxi, in attesa della punizione che lo attende: la mala infatti lo ucciderà poco dopo per aver fallito la sua missione. Proprio questa scena, realizzata grazie alla improvvisazione dei due attori, diventò un pezzo di culto per la storia del cinema e fu girata in un angolo di un teatro di posa. Il film uscì nelle sale il 29 luglio 1954, ottenendo critiche positive e vincendo ben 8 Premi Oscar, diventando così il capolavoro di Elia Kazan che vincerà una statuetta per la miglior regia e consacrando Marlon Brando tra gli attori più apprezzati a Hollywood.

Dopo «Fronte del Porto», per Brando e Kazan cambia tutto: il regista non arriverà più a quelle vette eccelse e il divo, con l'Oscar in mano, sarà consacrato da Hollywood, senza però mai cadere, nel conformismo, ma abbracciando l'icona del ribelle che lottò per molte nobili cause: da quella contro la pena di morte dei neri all'impegno per appoggiare i nativi americani, tanto che mandò una squaw per rifiutare l'Oscar ricevuto per «Il Padrino». Brando già a 30 anni era un mito pronto a ricordare (da allora in poi) che si può essere celebri persino se piangi, ingrassi, non hai più capelli, se irrisso e hai alle spalle una famiglia piena di drammi.

**Roma** Lo spettacolo «Il Metropolitan» nella rassegna di Letteratura e Teatro al Palazzo dei Congressi dell'Eur

## Merlo mette in scena un inedito di Petrolini

■ **Petrolini. Il metropolitano Futuribile** è l'opera incompiuta che cerca la sua vera essenza in un testo inedito che viene dal passato. «Il Metropolitan - Il vigile urbano romano» di Ettore Petrolini trova finalmente la sua messa in scena, e così il mondo della cultura assisterà nella sera di domani a una novità preziosa: il vero Petrolini! Novità assoluta in Prima Nazionale nell'ambito della XX edizione della Rassegna Internazionale di Letteratura e Teatro: Arte a Viva Voce dai Cinque Continenti. Un evento importante che toglierà di dosso da questo immenso artista la maschera comica romana un po' delimitante e svelerà il grande autore, il sensibile attore e il poeta italiano i cui scritti confermano una modernità sconcertante. Non ha tempo la sua opera, così come non ha confini, il suo è stato ed è tutt'oggi un teatro

tutto per sé e generosamente tutto per noi. Per rimanere poi nel campo petroliniano ci sarà un intermezzo di musica popolare in romanesco del gruppo «In Canto Popolare». L'elaborazione drammaturgica, la versione scenica e la regia di questa straordinaria opera sono di Carlo Merlo. «Il Metropolitan» sarà messo in scena dalla Compagnia Italiana S.T.C.M. (Studio Teatro Carlo Merlo) in Prima Nazionale presso «Le Terrazze» Teatro del Palazzo dei Congressi dell'Eur in P.zza J.F.Kennedy, domani agosto, alle ore 21. Questa commedia in tre atti non va certo sottovalutata. Parte dall'Italia per poi arrivare ovunque. Successivamente inizierà il tour con la Prima Mondiale dal Festival Fringe di Edimburgo il 19 e il 20 agosto 2014. E Petrolini dice ancora la sua.

Veronica Meddi



**Artista** Immagine d'epoca di Petrolini il cui testo inedito sarà di scena domani

#### Maccartismo

**Il 10 aprile 1952 Elia Kazan accusò di militanza comunista 11 artisti in Usa**

#### Indimenticabili

**Il dialogo tra Steiger e Marlon fu girato in studio con grande povertà di mezzi**